

LETTERA DEL CARDINAL PRESIDENTE AL PRESIDENTE
NAZIONALE DELLE A.C.L.I.

Pubblichiamo il seguente scambio di lettere tra il Cardinal Presidente e il Presidente Nazionale delle ACLI per opportuna conoscenza dei Vescovi, per le valutazioni e informazioni da dare a quanti sono interessati direttamente al problema, per il debito orientamento della opinione pubblica.

La risposta del Card. Urbani si e' resa necessaria per la chiarezza di impostazione nei confronti dell'organismo dei lavoratori cristiani.

ACLI - IL PRESIDENTE NAZIONALE - ROMA, 27 FEBBRAIO 1969.

Eminenza Reverendissima,

la Presidenza Nazionale delle A.C.L.I. ha preso in esame con vivo interesse la recente dichiarazione del Consiglio di Presidenza della C.E.I. in particolare per le parti relative alle associazioni di laici e in specie il paragrafo dedicato alle ACLI.

La Presidenza mi ha incaricato di esprimerLe il nostro filiale ringraziamento per l'interesse che si e' voluto cosi' dimostrare alla nostra attivita', e nel contempo di confermarLe nella sua pienezza, il nostro impegno sociale di forza organizzata di lavoratori cristiani per l'elevazione integrale della classe lavoratrice e l'animazione cristiana del mondo del lavoro e del movimento operaio.

Con devoto ossequio, nel Signore.

Suo

LIVIO LABOR.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - PROT. 477/69 - ROMA, 11 MARZO 1969.

Signor Presidente,

ho ricevuto con vivo piacere la lettera con la quale Ella ha espresso il "filiale ringraziamento" suo e della Presidenza nazionale delle A.C.L.I. per "l'interesse che il Consiglio di Presidenza della C.E.I., nella sua sessione di Febbraio, ha voluto dimostrare per le A.C.L.I. e per la loro attivita'".

Mi e' gradito confermarLe esplicitamente che i Membri del Consiglio

hanno ben rilevato la "validita' delle ACLI", ed hanno riconosciuto ad esse "lo spazio di attivita' specifica", esprimendo inoltre la fiducia che "possano rendere sempre piu' proficua la loro presenza cristiana tra i lavoratori e contribuire, nel modo loro proprio, a risolvere positivamente i gravi problemi che rendono inquieta la classe lavoratrice".

Queste parole dalle quali emerge ancora una volta la sollecitudine dei Sacri Pastori, acquistano il loro pieno significato se vengono lette e meditate nel contesto del documento, e piu' specialmente nella parte che riguarda le associazioni cristiane di laici, tra le quali fin dal loro sorgere le ACLI vollero e meritavano di essere annoverate.

I Padri infatti, passando in rassegna "l'attuale condizione del mondo, con i suoi dati positivi e negativi", trovarono necessario anzitutto riconfermare "quei vincoli di carita' ecclesiale tra Vescovi, sacerdoti e laici che consentiranno di meglio raggiungere le nuove e reali dimensioni di presenza e attivita' pastorale in ogni campo"; carita' infatti e' comunione, e' unita', e' servizio a Dio nei fratelli.

Questa sottolineatura, che precede immediatamente il capoverso riguardante le associazioni di laici che "operano nel senso dell'azione pastorale e della fermentazione cristiana delle realta' terrestri, per la effettiva promozione dell'uomo alla luce della rivelazione e del magistero della Chiesa", non e' senza significato. Sta infatti a dire che "diversi sono i servizi e le vocazioni" ma che uno e' l'elemento di fondo, caratterizzante della nostra azione, la carita', quella di Cristo, quella di Paolo.

Ella ha tenuto a confermarci "l'impegno sociale (delle ACLI) di forza organizzata di lavoratori cristiani per l'elevazione integrale della classe lavoratrice e l'animazione cristiana del mondo del lavoro e del movimento operaio". Tutto cio' e' in piena rispondenza col documento dei Vescovi, nel quale viene pure rilevato che "varie sono le difficolta' da superare", ma che tuttavia si deve operare "nel rispetto degli Statuti legittimamente approvati, riveduti o perfezionati" e quindi in vera rispondenza ai fini istituzionali.

Non svelero' alcun segreto dicendo che i Vescovi del Consiglio, dettando queste autorevoli indicazioni con senso di profonda responsabilita', avevano presenti anche certe diffuse e crescenti preoccupazioni, causate da alcuni atteggiamenti e pronunciamenti, soprattutto recenti, che, oltre a non apparire conformi ai fini istituzionali delle ACLI, potevano sembrare tali da mettere in forse la loro stessa ragione di essere.

A questi motivi di perplessita' collegati ad un passato non remoto, si sono aggiunte recentemente alcune prospettive che pur non coinvolgendo direttamente le ACLI, hanno tuttavia fornito l'occasione per attribuire ad esse una corresponsabilita' collaterale. La sede in cui tali dichiarazioni sono state fatte e i pronunciamenti espressi da non pochi responsabili del Movimento hanno indubbiamente favorito tali interpretazioni.

Quanto alle Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani siano debitrice la Comunita' Ecclesiale ed anche quella civile non sara' mai troppo apprezzato: si tratta di valori umani e cristiani che si inseriscono vitalmente

nelle strutture stesse della Società'. Devono perciò venire salvaguardati nella loro purezza e piena efficienza.

Questi pensieri, Signor Presidente, mi sono venuti nella mente e nel cuore leggendo la sua lettera e meditando quanto fu detto nel comunicato del Consiglio della CEI. Mi sarebbe molto gradito se questa mia offrisse anche a Lei ed ai Suoi amici l'occasione per rileggere quel documento, magari non disgiuntamente da questa mia.

Voglia gradire i miei saluti ed auguri di bene.

+ GIOVANNI CARD. URBANI
Presidente

Ill.mo Signore
Dott. LIVIO LABOR
Presidente Nazionale delle A.C.L.I.
R o m a

**TRADUZIONE ITALIANA DELLA S. BIBBIA:
" IL NUOVO TESTAMENTO "**

Si riportano per documentazione la lettera circolare (n. 432/69 del 15. 3.1969) diretta ai Membri della C.E.I. e la relazione della speciale Commissione Episcopale, con cui e' stata accompagnata la bozza di lavoro della traduzione italiana, a cura della C.E.I., de " Il Nuovo Testamento ".

Il Consiglio di Presidenza, nella sessione del 12-14 febbraio scorso, ha deciso che venga inviato a tutti gli E.mi Membri della C.E.I. - per conoscenza e studio - la bozza di lavoro (datata 15.3.1969) della traduzione italiana de "IL NUOVO TESTAMENTO", in vista dell'edizione ufficiale della Sacra Bibbia.

La speciale Commissione Episcopale sara' grata per le osservazioni e i suggerimenti che saranno ritenuti opportuni.

Nel rimettere a V.E. copia della bozza predetta si raccomanda vivamente che le eventuali osservazioni generali - e se occorre anche particolari - pervengano a questa Segreteria Generale entro e non oltre il 15 maggio p.v.